

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

DALLA UIL UN DOCUMENTO CHE RIBALTA IL PRESUPPOSTO DEL DDL CALDEROLI "SPACCA ITALIA"

AUTONOMIA E REGIONALISMO, UNA DOMANDA: DOVE SONO I SOLDI PER FINANZIARE IL LEP?

COSA SI FARÀ DEL RESIDUO FISCALE LO SA SOLO IL MINISTRO. QUESTA RIFORMA NON PIACE A NESSUNO EPPURE È STATA VOTATA IN CDM: PER CONVENIENZA E OPPORTUNISMO SULLA PELLE DEL SUD

QUALCOSA COMINCIA A MUOVERSI SERIAMENTE NELLA SANITÀ CALABRESE



QUALI CONSEGUENZE IN CALABRIA?



DOMANI IL DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



LA CALABRIA
ALLA BIT
DI MILANO
COME
PROTAGONISTA

CALABRIA
TRAORDINARIA

Bit
Borsa internazionale del turismo
OUR TRAVEL EXHIBITION.

12 - 14 Febbraio 2023
www.fieramilano.it



SITUAZIONE COVID
CALABRIA

10 febbraio 2023
+ 95 (su 1.792 tamponi)

IPSE DIXIT **NICOLA CILENTO** Vicepresidente di Confagricoltura

organizzazioni di produttori» e questo consente al settore di «penetrare meglio su mercati molto ambiti. Perché il Made in Italy, vorrei ricordare, è fatto anche delle eccellenze dell'ortofrutta calabrese. Abbiamo tanti prodotti che ormai sono conosciuti nel mondo, che di fatto raccontano di una Calabria positiva e delle sue eccellenze produttive. Aspetti che fanno bene a tutti, non solo agli agricoltori»



DALLA UIL UN DOCUMENTO CHE RIBALTA IL PRESUPPOSTO DEL DDL CALDEROLI "SPACCA ITALIA"

AUTONOMIA E REGIONALISMO, UNA DOMANDA: DOVE SONO I SOLDI PER FINANZIARE I LEP?

Cosa si farà del residuo fiscale è il "non detto" di una riforma che la politica per scarsa conoscenza, oppure per convenienza, non vede o fa finta di non vedere. È, infatti, dietro queste due parole che si nasconde la trappola del disegno di legge Calderoli.

È sulla partita economica che, nell'indifferenza di buona parte del ceto politico nazionale e locale, si giocherà il destino di una norma di bandiera che rischia di spaccare il Paese definitivamente in due, di allargare quei divari di cittadinanza già insopportabili allo stato dei fatti. Tutto il ragionamento sull'autonomia differenziata ruota attorno a due domande a cui questo documento sfugge e lo fa in malafede, sottintendendo l'imbarazzo del ministro che mente sul tema del regionalismo differenziato sapendo di mentire, consapevole di doverlo fare per appartenenza partitica, per dare una risposta partitica ad un tema che, da troppo tempo, la sua parte politica tenta di imporre alla Nazione.

Al ministro Calderoli, però, noi quelle domande le vogliamo rivolgere. Intanto, vorremmo sapere: come si finanziano i Lep delle Regioni che scelgono l'autonomia differenziata ma anche i Lep delle regioni che non fanno richiesta o di quelle che pur facendo richiesta non hanno un entrata fiscale diretta e sufficiente a sostenere economicamente i Livelli essenziali delle prestazioni.

E, poi, nel rispetto dell'articolo 119 della Costituzione, che è l'unico limite all'attuazione del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione, vorremmo sapere come, con la riforma in esame, si realizzi la solidarietà nazionale nel rispetto dell'articolo 119.

Non può bastarci, infatti, il riferimento del tutto generico che si fa allo Stato, al quale sarebbe demandato il compito di trovare le risorse da mettere per il finanziamento dei Lep, senza specificare dove sono queste risorse ma, soprattutto, senza chiarire con completezza come sia possibile finanziarie completamente territori, i cui divari nei diritti civili e sociali sono profondi, attraverso le risorse dello Stato se lo stesso Stato sarà costretto a sostenere e sostentare le regioni che faranno richiesta di autonomia differenziata.

di **SANTO BIONDO**

Peraltro, il testo ed il suo estensore non chiarisce come lo Stato darà risposte sul tema della solidarietà nazionale, fra gli articoli del disegno di legge non si riscontra nessuna indicazione su come si realizza questa solidarietà nazionale, caricandola in maniera generica allo Stato, mentre siamo convinti che sia necessario individuare chi ha di più e chi ha di meno, con i primi che saranno chiamati a sostenere la crescita dei territori più in difficoltà.

Ed è proprio qui che il ministro mente sapendo di dover mentire, nascondendo questo tema cruciale al dibattito e sfrut-

tando la distrazione del ceto politico affannato in una campagna elettorale senza fine, perché le risposte a queste due domande si trovano fra gli articoli della legge 42/09, quella sul federalismo fiscale, che dice subito che i Lep si finanziano attraverso la partecipazione a pezzi di fiscalità di chi fa richiesta e dice anche come si finanziano anche i territori che non hanno capacità fiscali adeguate, stabilendo l'utilizzo del fondo perequativo.

Le risposte alle nostre domande sono insite nel primo articolo della legge 42/09. Per questo siamo convinti che, prima di parlare di autonomia differenziata nei termini pretestuosi imposti dal ministro, sia di fondamentale importanza correggere e dare attuazione alla 42/09 che è la legge che contiene i criteri per dare attuazione al regionalismo differenziato per come è disegnato dalla Costituzione.



tando la distrazione del ceto politico affannato in una campagna elettorale senza fine, perché le risposte a queste due domande si trovano fra gli articoli della legge 42/09, quella sul federalismo fiscale, che dice subito che i Lep si finanziano attraverso la partecipazione a pezzi di fiscalità di chi fa richiesta e dice anche come si finanziano anche i territori che non hanno capacità fiscali adeguate, stabilendo l'utilizzo del fondo perequativo.

Le risposte alle nostre domande sono insite nel primo articolo della legge 42/09. Per questo siamo convinti che, prima di parlare di autonomia differenziata nei termini pretestuosi imposti dal ministro, sia di fondamentale importanza correggere e dare attuazione alla 42/09 che è la legge che contiene i criteri per dare attuazione al regionalismo differenziato per come è disegnato dalla Costituzione.

segue dalla pagina precedente

• *Autonomia differenziata*

Invece, non si vuole mettere sul tavolo il tema del residuo fiscale, tanto caro ad alcuni presidenti di regione del nord Italia, e della sua regolazione attraverso il fondo perequativo. Mentre si spinge sul pedale del gas per ottenere una riforma che, mette ai margini i territori, e chiama il Governo e le regioni ad una trattativa diretta sulle decisioni di attuare sul residuo fiscale.

Il tema, invece, in un Paese che già corre a due velocità è fra chi ha di più e chi ha di meno e stabilire come si possa realizzare il disegno di una nazione solidale. Per questo la materia del residuo fiscale deve entrare nella discussione, perché è questo lo strumento che dovrà contribuire a finanziarie, attraverso altre risorse dello Stato, il fondo perequativo.

Insieme al capitolo residuo fiscale, poi, vanno definiti fabbisogno e costi standard, al fine di determinare quanto serve a ogni regione per poter finanziarie i propri Lep. Se non si fa questa operazione, il divario si amplierà perché regioni che hanno le potenzialità di attrarre investimenti privati andran-

no ad ampliare le proprie entrate fiscali e, quindi, anche i propri fabbisogni e i propri servizi, e avranno la possibilità, per esempio, di aprire nuovi asili nido o di migliorare ancora di più le proprie politiche sociali ed occupazionali.

Questo a discapito di quelle regioni che, come la Calabria, che sono svantaggiate per una questione di contesto e non riusciranno ad attrarre investimenti privati o addirittura perderanno investimenti e dunque perderanno capacità fiscale e, quindi, avranno meno servizi, non potranno far crescere gli interventi per migliorare il sistema scolastico o quello sanitario, e finiranno per vedere sempre più allargarsi il proprio divario rispetto al resto del Paese.

Sarebbe inaccettabile, infatti, che queste risorse non vengano socializzate con lo Stato e indirizzate a colmare i gap esistenti fra le due parti del Paese, nella convinzione che i territori più forti, in grado di attrarre investimenti produttivi, avranno sempre più risorse a disposizione per migliorare i propri servizi, mentre le regioni più deboli - con carenze strutturali e ritardi atavici - rischieranno di rimanere sempre più ai margini. ● *(Santo Biondo è il segretario generale di Uil Calabria)*

IN CALABRIA ATTIVO UN ALTRO TRENO POP

Il Regionale di Trenitalia (Gruppo FS Italiane), ha consegnato un altro treno Pop in Calabria. Diventa, così, cinque i nuovi treni Pop in circolazione sui binari della Calabria, un terzo dei nuovi convogli a trazione elettrica previsti dal Contratto di Servizio, che arriverà nel 2024 a 14 treni.

Questi treni viaggeranno sulle linee elettrificate della Cosenza - Reggio Calabria, Paola - Sapri e Melito P. Salvo - Reggio Calabria per un totale di 14 collegamenti al giorno.

I Contratti di Servizio di lunga durata che il Regionale di Trenitalia ha firmato con le singole Regioni consentono alla Società del Gruppo FS di realizzare importanti investimenti che generano ricadute positive sia nella qualità del servizio offerto ai viaggiatori, sia per l'intero indotto sul territorio.

Tecnologicamente avanzati ed ecologici i nuovi Pop a 4 casse consentono di far viaggiare 500 persone con oltre 300 posti a sedere.

I nuovi mezzi sono dotati di prese di alimentazione per pc, tablet e cellulari ed una illuminazione Led ottimizzata grazie ai grandi finestrini che consentono un maggiore ingresso di luce naturale. Livello di rumore e vibrazioni sono ridotti al minimo per garantire sempre di più un viaggio confortevole.

Particolare riguardo è dato alle persone con ridotta mobilità, grazie agli ampi corridoi che forniscono un accesso facilitato al treno. Trovano posto anche sei posti bici per portare con sé la propria bicicletta a bordo, con possibilità di ricaricare quelle elettriche.

«Sono veramente soddisfatta nell'annunciare che da oggi è in servizio un nuovo treno Pop di Trenitalia in Calabria», ha dichiarato l'assessore regionale ai Trasporti, Emma Staine.

«La consegna, da parte del Regionale di Trenitalia (Gruppo FS Italiane) di un ulteriore treno, fa salire a cinque il numero di mezzi ferroviari di ultima generazione sulle linee elettrificate della Cosenza- Reggio Calabria, Paola-Sapri e Melito P. Salvo-Reggio Calabria, per un totale di 14 collegamenti al giorno».

«Con questo incremento - ha proseguito - si ottengono ricadute positive sia nella qualità del servizio offerto ai viaggiatori, sia per l'intero indotto sul territorio. Continueremo a lavorare in sinergia con Trenitalia perché è mio obiettivo ridurre al massimo il gap nei trasporti nella nostra regione e favorire il processo di modernizzazione della flotta ferroviaria, individuando soluzioni innovative, ma soprattutto efficaci, che facilitino la vita dei cittadini». ●



SANITÀ, IL PRESIDENTE OCCHIUTO: OSPEDALI DI PRAIA, TREBISACCE E CARIATI SARANNO RIAPERTI

Gli Ospedali di Trebisacce, Cariati e Praia a Mare saranno definitivamente riaperti. Furono erroneamente chiusi». È quanto ha annunciato il presidente della Regione e commissario ad acta, Roberto Occhiuto, nel corso del programma Piazza Pulita su La7 condotto da Corrado Formigli.

Nel corso del programma, è stato mandato un servizio in cui, accanto alla Calabria Straordinaria andata in scena a Milano con la suggestiva pista di patinaggio, si vede il disastro della sanità. Nello specifico, si vede la Casa della Salute di Mesoraca: 5 milioni e mezzo di euro stanziati e già appaltati. Due operai che lavorano in una struttura di quattro piani, da 3 anni, che non è completa anzi, è praticamente ferma alle fondamenta. Pietro Ferrazza, del Comitato Ospedale di Mesoraca, fa vedere alle telecamere di Piazza Pulita strumenti fermi o uno studio odontoiatrico fermo per mancanza di materiale, fermo da novembre.

Poi, c'è una sola ambulanza che copre un bacino di utenza tra dai 30 ai 50 mila pazienti, con 89.213 km fatti in soli 15 mesi. E se qualcuno si sente male, deve andare a Crotona. Le telecamere, poi, passano al Pronto Soccorso dell'Annunziata di Cosenza, dove «si entra come se nulla fosse. Le porte non sono allarmate».

I pazienti attendono, per giorni, prima di essere visitati. Stesso destino per i familiari, tra rassegnazione e rabbia in attesa di sapere dei familiari.

«Ma secondo te, un'azienda come l'Ospedale di Cosenza, come fa ad accollarsi tutta la Provincia se hanno chiuso tutti i presidi ospedalieri che erano in periferia? Un ospedale che porta 300 posti letto, più o meno, adesso sono ridotti a 150. Con due medici e due infermieri, che fai?», chiede una dipendente alle telecamere.

L'ex consigliere regionale, Graziano Di Natale, nel servizio ha denunciato come «arrivano i soldi per i servizi sanitari e non li spendiamo (251 milioni), ma la cosa che fa accapponare la pelle è che tra l'acquisto di una risonanza magnetica e il suo collaudo passano 9 anni».

«Di questa somma, 170 milioni - ha denunciato ancora Di Natale - non è stata ancora trasferita alle Asp e alle Aziende Ospedaliere. Significa che non abbiamo speso i soldi che il Governo che ci ha dato».

Le telecamere, poi, si sono spostate sui medici cubani, chia-

mati a dare una mano alla disastrosa sanità calabrese. E proprio uno di loro dice «mai avremmo pensato che uno dei Paesi più sviluppati del mondo, potesse avere un problema come questo con la sanità pubblica. È la prima volta che prestiamo servizio come medici in Europa».

E alcuni di loro presteranno servizio all'Ospedale di Polistena, dove c'è la più grave carenza di medici. E proprio il Primario, ha raccontato via telefono (ha avuto un malore) che ha

cinque medici ammalati, di cui una è stata ricoverata a Reggio Calabria perché a Polistena non c'è l'emodinamica.

Franco Moschella, primario del PS di Polistena, racconta ai microfoni che l'Ospedale funziona, ma che c'è una grave carenza di personale: «io dovrei avere un organico di 15 medici. In questo momento ne ho otto».

Insomma, una regione devastata a livello sanitario, con 18 ospedali che devono essere riaperti. Tra questi, l'Ospedale di

Praia a Mare. Lì è tutto ancora imballato.

E, intanto, la Calabria è in sofferenza di posti letto: sono 8,6 contro i 14 ogni 100 mila abitanti come stabilito dalla legge.

«Mi assumo tutte le responsabilità - ha commentato Occhiuto in trasmissione - di quello che ho fatto e eventualmente di quello che non sono riuscito a fare in questo anno di commissariamento sotto la mia gestione. Il servizio che avete mandato in onda descrive un disastro che si è prodotto in 12 anni precedenti di commissariamento, nel quale il Governo ha gestito la sanità della Calabria. E ha mandato commissari, il più delle volte senza capacità di organizzare il sistema sanitario. C'è una sentenza della Corte Costituzionale che dice che a nulla serve il commissariamento della sanità se, poi, il Governo non mette nella condizione i commissari di avere i poteri per risollevare questo sistema».

«In 12 anni di commissariamento, i commissari - ha spiegato - dovevano fare due cose migliorare la qualità delle prestazioni e fare la ricognizione del debito. Non sono riusciti a farlo. Io in un anno soltanto ho riconciliato i conti, ho dimostrato che abbiamo un avanzo di amministrazione, sto facendo l'accertamento, con la Guardia del Finanza, e ho dimostrato che non c'è nemmeno questo debito mostruoso, perché è in linea



segue dalla pagina precedente

• Sanità

con la maggior parte del Centro Sud. Non è una buona notizia, perché significa che il motore della sanità è spento.

«In un anno abbiamo assunto 1400 persone a tempo indeterminato - ha ricordato - altre 700 a tempo determinato».

Formigli, poi, parla di un fatto: La Calabria, oggi, è la serie C d'Italia dal punto di vista sanitario. Fatto confermato dal Governatore: «dal punto di vista sanitario è anche peggio della serie C, nonostante o medici straordinari».

Tornando alla questione degli ospedali chiusi (18 da Scopelliti), Occhiuto ha parlato dell'errore di non sostituire gli speda-

li con presidi di assistenza sanitaria.

Grande soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Trebisacce, Alex Aurelio: «Siamo consapevoli che attraverso la visione, la determinazione e l'azione quotidiana dimostrata dal Presidente nella sua difficile e coraggiosa funzione di Commissario alla sanità, il riconoscimento e la fruizione dei diritti fondamentali delle popolazioni, su tutti quello alla salute, potranno essere presto garantiti su tutto il territorio calabrese, frenando lo spreco di risorse pubbliche, arginando l'emigrazione sanitaria e diventando, anzi, regione attrattiva di buona sanità per medici e pazienti». ●



OSPEDALE DI LOCRI, CONFRONTO TRA OCCHIUTO, CALABRESE E ASP RC

È stato un vero e proprio focus sull'Ospedale di Locri, quello che si è svolto in Cittadella regionale, tra il commissario ad acta e presidente della Regione, Roberto Occhiuto, l'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Calabrese, il sub-commissario Ernesto Esposito, il commissario Asp di Reggio, Lucia Di Furia e una delegazione dei primari dell'ospedale di Locri accompagnati dal direttore medico di presidio, Giuseppe d'Ascoli.

Tante le criticità affrontate dalla delegazione dei sanitari con il presidente Occhiuto, il quale ha ringraziato i medici per il loro lavoro e chiarito alcuni aspetti sull'organizzazione dell'ospedale.

Il governatore della Calabria, in qualità di commissario della sanità calabrese, ha confermato che si è proceduto a trasmettere ad Invitalia tutti gli atti amministrativi

per l'indizione della gara per la progettazione esecutiva della cosiddetta "greca" superando così tutti gli ostacoli che per anni hanno impedito di poter progettare la riqualificazione dell'ospedale malgrado il famoso finanziamento di 15 milioni di euro.

Occhiuto ha ribadito, inoltre, l'interesse della Regione per il progetto Nole, portato avanti dall'Associazione "Angela Serra" per la riqualificazione di parte della struttura ospedaliera per realizzare un Polo oncologico. Ha, poi, espresso apprezzamento e riconoscenza anche per l'impegno dei cittadini e associazioni che hanno contribuito affinché l'associazione potesse mettere in campo gli strumenti necessari per la progettazione esecutiva del nuovo Polo.





segue dalla pagina precedente

• *Ospedale di Locri*

A breve ci sarà un incontro tra la Regione Calabria, i vertici dell'Asp e dell'associazione Angela Serra, nel frattempo si stanno predisponendo tutte le autorizzazioni per il progetto Nole. Infine il presidente Occhiuto ha evidenziato che si sta lavorando per sbloccare e accelerare le procedure per assumere tutto il personale sanitario necessario in Calabria.

Un confronto proficuo e pratico che ha messo in risalto la volontà di cooperare di fronte ai disservizi e le problematiche, offrendo non solo il confronto tra le parti ma, in particolar modo, l'impegno a fronteggiare nell'immediato le lacune per garantire il diritto alla salute ai cittadini.

«L'ospedale di Locri presenta molte criticità - ha affermato Calabrese - e il lavoro quotidiano e costante che si sta portando avanti deve farci ben sperare, perché le ataviche complessità possono e devono essere risolte nell'immediato. Il lavoro messo in piedi dal presidente Occhiuto mira proprio a rendere funzionale i reparti e garantire i servizi alla comunità della Locride».

«Emerge la voglia di far squadra e la volontà di proseguire insieme verso la definizione di alcuni interventi - ha detto il commissario Di Furia - che miglioreranno la sanità anche nel nostro nosocomio. Stiamo lavorando spediti e i vari concorsi espletati ed altri da espletare, alcune determinazioni adottate, i finanziamenti ottenuti ci conducono sulla buona strada, senza tralasciare i problemi quotidiani».

Al tavolo si è dato atto che grazie all'importante azione messa in campo dal Presidente e dal commissario Di Furia oggi l'ospedale ha finalmente la copertura di posti di primario e sono state acquistate per quasi tutti i reparti, grazie agli importanti finanziamenti del Pnrr, qualificate strumentazioni diagnostiche.

Prima del confronto e dell'intervento dei vari primari, che hanno esposto le criticità che si presentano giornalmente, tra carenza di personale e mancanza di attrezzature, focalizzando anche l'attenzione sull'organizzazione, la Di Furia, ringraziando la Regione per l'attenzione riservata, e plaudendo al lavoro dei medici cubani, sanitari che stanno dimostrando la loro elevata professionalità, ha ricordato che l'Asp sta definendo la riprogrammazione per il controllo dei pacemaker a Locri, con la collaborazione ed ausilio di altri specialisti ospedalieri; ha parlato del problema della carenza di pediatri individuando varie soluzioni possibili e massima condivisione ha chiesto il commissario, per la campagna di prevenzione per lo screening del colon retto. Sulle attrezzature la Di Furia ha fatto presente che a Siderno arriverà un mammografo da installare su camper, in attesa di completare i lavori per la Casa di Comunità (Casa della Salute), si stanno acquistando sette ecotomografi per Locri, ed è stato assunto l'impegno per concorsi per medici a Locri sfruttando intanto le graduatorie di concorsi già fatti per il Gom di Reggio Calabria. ●

DALL'UNICAL UNA LETTURA DEL TERREMOTO CHE SI È VERIFICATO IN TURCHIA E SIRIA

Il terremoto catastrofico verificatosi in Turchia e Siria, con quel magnitudo di forte e lunga intensità, pone degli interrogativi scientifici, sia strutturali che sismici, sugli effetti prodotti. Ci possono essere delle conseguenze future anche per lo stato sismologico del nostro Paese e della Calabria in particolare?

È quello che abbiamo sentito chiedere dai conduttori televisivi ad esperti nazionali del settore di fronte alle immagini e ai resoconti sullo stato dei fatti circa la reazione delle popolazioni e del pronto intervento degli uomini della protezione civile già operativi sul campo e garantiti dal nostro Paese.

Rispetto a questi eventi e studi sismici mirati alla prevenzione, nella nostra Regione, per effetto della particolare sensibilità verso la composizione strutturale geologica del territorio calabrese, vi è stata in questi anni per la presenza dell'Irpi Cnr e dell'Università della Calabria, con i suoi dipartimenti di Scienze della Terra, Strutture, difesa del suolo e ingegneria civile, una particolare sensibilità e attenzione, sia da parte della comunità scientifica che dell'opinione pubblica, nel conoscere i vari aspetti ai fini comportamentali di fronte a tali eventi naturali che richiamano vicinanza e azioni di grande solidarietà per come la stessa Università ha praticato fin dalle sue origini.

Abbiamo ricordato proprio domenica scorsa nel servizio pubblicato nel Domenicale come all'Università della Calabria è nato il primo nucleo di protezione civile con l'intervento su Fabrizia in provincia di Vibo Valentia e successivamente con i terremoti verificatisi in Friuli e in Irpinia nel nostro Paese. Un merito di memoria va riconosciuto al prof. Cesare Roda, divenuto poi Rettore, per gli studi sismologici avviati sul territorio calabrese con la collocazione della prima rete sismica, successivamente curata ed organizzata dal prof. Ignazio Guerra come dipartimento di Scienze della Terra; a livello d'ingegneria è il caso di ricordare i professori Vincenzo Maroni, Lino Versace e Alfonso Vulcano per gli interventi in materia di dissesto idrogeologico e strutturale; mentre in ambito sociologico è il caso di ricordare la squadra del dipartimento di Sociologia con i professori Giordano Sivini e Ada Cavazzani. Docenti che hanno fatto parte della prima generazione della storia dell'Università della Calabria; mentre oggi, che si è entrati nel secondo cinquantenario ci sono altre nuove figure che si occupano e tengono sotto osservazione questi fenomeni, come il prof. Paolo Zimmaro, ricercatore in Ingegneria Geotecnica presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente dell'Università della Calabria con una intensa spe-

di **FRANCO BARTUCCI**

cializzazione in ingegneria geotecnica sismica acquisita negli Stati Uniti, con il quale entriamo nella lettura degli effetti

prodotti dal terremoto in Turchia e Siria. Ma prima è bene sapere alcune sue brevi note curriculari per capirne la figura professionale di competenza in materia.



PAOLO ZIMMARO, RICERCATORE UNICAL

Originario di Paola, dopo la laurea acquisita in Ingegneria presso l'Università della Calabria, i suoi studi di specializzazione si sono svolti negli Stati Uniti, da dove è rientrato alla fine del 2020. Si occupa di ingegneria geotecnica sismica e studia aspetti puntuali e su scala territoriale degli effetti geotecnici (come ad esempio frane, liquefazione, subsidenza) sul patrimonio costruito, strutture, opere geotecniche e sistemi infrastrutturali. Prima di ritornare in Italia ha lavorato per diversi anni all'Università della California, Los Angeles (Ucla) negli Stati Uniti ed è coinvolto in vari progetti di ricerca finanziati da prestigiosi enti di ricerca a livello internazionale tra cui la Nasa. Presso l'Ucla è attualmente Visiting Projec Scientist.

È attivo nell'ambito delle attività di ricognizione danno geotecnico post-disastro della Geotechnical Extreme Events Reconnaissance Association (Geer). Ha partecipato all'analisi e alle ricognizioni danno a seguito della sequenza sismica del 2016 in Centro Italia, dei terremoti di Kumamoto in Giappone e dell'Alaska (USA) del 2018, del terremoto di Ridgecrest in California(USA) del 2019 e dell'esplosione al porto di Beirut (Libano) del 2020. I suoi studi sono stati premiati con il 2018 Earthquake Spectra Outstanding Paper Award. Nel 2020 si è classificato al primo posto nel settore Ingegneria Civile e Architettura nel bando per giovani ricercatori "Rita Levi Montalcini".

Su quanto è accaduto in Turchia e Siria ci dice: «Quando arrivano notizie di terremoti devastanti come quello accaduto in Turchia e Siria è difficile rimanere focalizzati sulla scienza e sull'analisi dei dati che vengono raccolti e pubblicati nelle ore, giorni e settimane che seguono questi eventi. Nell'immediato, anche chi come me nella vita si occupa di disastri naturali, c'è un grande senso di sconforto misto a tristezza e rabbia. Questi sentimenti, però, da subito, diventano la forza propulsiva che motiva la mia ricerca. Purtroppo, ad oggi, non siamo in grado di prevedere i terremoti».

«Possiamo identificare le aree a più alta pericolosità sismica e identificare le strutture più vulnerabili (cioè quelle a più

segue dalla pagina precedente

• Terremoti

alto rischio di danneggiamento e/o collasso se colpite da azioni sismiche). La conoscenza delle aree ad alta pericolosità e delle strutture più vulnerabili è uno strumento utilissimo da poter sfruttare per ridurre il rischio associato all'occorrenza di terremoti ad alta intensità. La comunità scientifica di cui faccio parte ha fatto passi da gigante negli ultimi anni su questo fronte. Infatti, oltre alla pericolosità sismica di base (quella cioè relativa al solo scuotimento sismico), oggi abbiamo strumenti avanzati per valutare la possibilità di occorrenza, anche su scala territoriale, di frane indotte da sisma e fenomeni distruttivi come la liquefazione dei terreni».

«Quest'ultimo fenomeno si verifica quando durante il sisma l'acqua che satura materiali sabbiosi genera gradienti di pressione talmente elevati da far sì che il terreno, temporaneamente, si comporti come un fluido. Questo provoca danni devastanti, come osservato in maniera estensiva durante la celebre sequenza sismica che ha colpito la Calabria nel 1783». «Il terremoto (o meglio la sequenza sismica) che sta sconquassando vaste aree della Turchia, Siria e parte del Medio Oriente - ci dice - si sta verificando in una area nota per un potenziale sismico elevatissimo che si trova nella zona di convergenza di tre placche tettoniche (quella Anatolica, quella Araba e quella Euroasiatica)».

«Per tale motivo, era ben noto alla comunità scientifica che la pericolosità sismica dell'area fosse elevatissima. Purtroppo ciò per evitare (o quantomeno mitigare) questa tragedia è mancata una azione proattiva su larga scala per ridurre la vulnerabilità delle opere danneggiate e/o distrutte dal sisma. Tali iniziative avrebbero permesso la messa in sicurezza di molte strutture e infrastrutture e certamente ridotto, magari anche in maniera drastica, i crolli e conseguentemente i morti. Tali azioni in Turchia sono iniziate dopo un altro terremoto distruttivo occorso nel 1999. Tuttavia, la mitigazione

del rischio si è focalizzata in questi anni alla sola Istanbul, lasciando scoperte altre aree del paese».

«Anche in Italia la pericolosità sismica è molto elevata in tantissime zone del Paese e la vulnerabilità di strutture e infrastrutture rimane alta, soprattutto nei centri storici e nelle zone interne. Inoltre, fenomeni di danneggiamento sismo-indotto come frane e liquefazione, sono altamente probabili in caso di terremoti di magnitudo elevata in molte aree della Nazione. Purtroppo però, ad oggi, nemmeno in Italia sono state messe in campo azioni proattive di mitigazione del rischio sismico su larga scala».

«Tali azioni sarebbero però non solo auspicabili, ma addirittura urgenti, per scongiurare il rischio che, ancora una volta, fenomeni naturali come i terremoti, diventino tragedie. Per poter mettere in moto la macchina organizzativa necessaria a tale ambizioso scopo si potrebbe prendere spunto da quanto fatto in California negli ultimi anni. Dal 2015 la città di Los Angeles ha varato il programma Resilience by Design che obbliga i proprietari di edifici sismicamente vulnerabili a mettere in sicurezza tali strutture. Il programma ha individuato anche aree a rischio frana e liquefazione e tipi di vulnerabilità standard, fornendo linee guida specifiche su cosa fare in base al tipo di vulnerabilità. La modularità e scalabilità di tali azioni ne ha permesso le applicazioni su decine di migliaia di opere su un'area vastissima che ospita oltre 10 milioni di abitanti complessivamente. L'auspicio è che anche in Italia si possano implementare iniziative di mitigazione del rischio di questo tipo e che il recente terremoto accaduto in Turchia possa fungere da campanello d'allarme e chiamata all'azione».

Resta da fare una profonda valutazione sul dramma umano che sui è venuto a creare e che merita la più grande attenzione da parte di ciascun uomo di questa terra a cominciare dalla insensatezza del conflitto bellico che interessa quei territori e che gridano "Non più guerre". Anche la natura si ribella ed ha mandato questo particolare messaggio. ●

MAMMOLITI (PD): IL TERREMOTO IN TURCHIA SOLLECITA AZIONI SU FRAGILITÀ DI CALABRIA

Il consigliere regionale del Pd, Raffaele Mammoliti, ha evidenziato come «il devastante terremoto avvenuto in Siria e Turchia sollecita un'appropriate azione sul da farsi per affrontare con la giusta determinazione i rischi legati alla fragilità del territorio e del modo di costruire in Calabria».

«La nostra regione - ha spiegato - è soggetta ad elevato rischio sismico, idraulico, maremoto, incendi. Il 100% dei comuni calabresi è ad elevata pericolosità sismica. Per tale ragione sarebbe auspicabile attivare da parte del governo regionale un lavoro di coordinamento al fine di verificare e utilizzare le tantissime risorse disponibili. Bisognerebbe promuovere un vero e minuzioso lavoro attraverso il coinvolgimento di tutti



gli attori competenti in una dedicata cabina di regia per realizzare un apposito censimento individuando le priorità di intervento».

«Occorre dare attuazione e concretezza - ha evidenziato - a provvedimenti legislativi che sono stati a volte svuotati e a volte inattuati come il Piano casa, il Contratto di fiume e di costa, il consumo di suolo zero per fare degli esempi se si vuole realmente dare impulso ad una seria ed efficace pianificazione urbanistica e territoriale per mettere in sicurezza dal rischio sismico, l'intero patrimonio edilizio pubblico e privato abbastanza vulnerabile. Solo

segue dalla pagina precedente

• Mammoliti

agendo sul fronte della prevenzione, si potranno scongiurare disastri che si potrebbero verificare». «Non possiamo affatto sottovalutare - ha proseguito - che negli ultimi 350 anni più della metà dei terremoti catastrofici, avvenuti in Italia, si sono registrati in Calabria con la perdita

di oltre 200.000 vittime oltre ai consistenti danni sociali ed economici. Per tale ragione continuare a parlare della destinazione di ben 10 miliardi di euro per la costruzione del Ponte sullo Stretto, mi sembra una vera e propria strategia di distrazione di massa rispetto alle reali priorità della Calabria». «In tale direzione - ha concluso - mi attiverò per presentare un'apposita mozione in Consiglio regionale». ●

LA LETTERA / TOLOMEO: NOI CALABRILOMBARDI INDIGNATI DALLE PAROLE DI MAJORINO

Caro Direttore, da calabrolombardo ho letto con attenzione l'articolo di Antonietta Maria

di **SALVATORE TOLOMEO**

Strati sulla infausta opinione che Pierfrancesco Majorino del PD e candidato a Presidente della Regione Lombardia ha della Calabria.

Condividiamo quanto è riportato nell'articolo ma, in modo particolare, quanto evidenziato nel riquadro con le scuse di Majolino da restituire al mittente.

Per quanto ci riguarda, già l'8 febbraio un centinaio di appartenenti ad Associazioni Calabresi della Lombardia ci siamo riuniti al Centro Sportivo Pavese di Milano per concordare la massima diffusione sul territorio dell'infamante frase di Majorino e di diffondere il più possibile la decisione di contrastarlo nel voto, qualora qualcuno ancora avesse l'intenzione di dargli la preferenza, ripiegando semmai al voto disgiunto di lista e diverso candidato a Presidente.

Anche noi non abbiamo inteso accettare le tardive scuse. Analogo comportamento,



PIERFRANCESCO MAJORINO

anzi peggio, lo ebbe però nel 2014 l'ex vice ministro della Lega Roberto Castelli, senza che alcun politico calabrese intervenisse tranne la solita Calabrolombarda che fece una dura replica (documentata) che servì a far chiedere scusa al politico leghista da allora ridimensionato politicamente.

Ora, anche Occhiuto se ne è accorto e ha reagito. Peccato che non ritiene di instaurare un rapporto più coinvolgente dei calabresi del Nord Italia con la Regione Calabria, veri baluardi della reputazione della Calabria e dei Calabresi che, nella quasi totalità, hanno trovato il lavoro e il benessere ma hanno anche consentito con braccia e cervelli di produrre sviluppo arricchendo la Lombardia e impoverendo la Calabria con la loro partenza da una terra meravigliosa, ma rimasta nel cuore di ognuno smentendo anche il prof. Mauro Alvisi, che non deve ritenere che ci sia fuoco amico per recuperare la cosiddetta reputazione. ●

[Salvatore Tolomeo è presidente uscente dell'Associazione Calabrolombarda]

DOMANI CON "GENTE IN ASPROMONTE" L'ESCURSIONE STAITI-MADONNA DELLA LICA

Domani, con l'Associazione Escursionistica "Gente in Aspromonte", è in programma l'escursione Staiti-Madonna della Lica.

L'appuntamento è per le 10 al Piazzale del Cimitero di Staiti, per poi partire alla volta delle località La Cota, Castinello, Piena Serro Falcò.

La Vallata della Lica consente di ammirare panorami paesaggistici meravigliosi e mutevoli che spaziano dal mare alla montagna, di percepire il silenzio e l'isolamento di luoghi remoti e quasi dimenticati. L'escursionista rimane folgorato dalla bellezza dei luoghi ed ammaliato dalla diversità ed

unicità degli ambienti che, pur tanto dissimili, coesistono in uno spazio geograficamente limitato (alternarsi di pascoli verdissimi, fitta macchia mediterranea, curiose formazioni rocciose e panorami mozzafiato). Nella descrizione di questo tratto di territorio risultano calzanti, ben appropriate le parole di Alvaro. È una bellezza di pura geologia, di conformazione del terreno e di storia della terra, che ha il ricordo di un cosmo operante, è la stessa natura che prende atteggiamento d'architettura, l'opera dell'uomo che fa tutt'uno con essa". (Corrado Alvaro, Itinerario italiano). ●

LA CALABRIA ALLA BIT DI MILANO

Ci sarà anche la Calabria Straordinaria alla Bit di Milano, in programma da domenica 12 al 14 febbraio. Alla Borsa del Turismo Internazionale del Turismo la Regione porterà vocazioni e tratti identitari di una terra antica, caparbiamente proiettata al futuro, forte delle sue solide radici

A rappresentare la Calabria a BIT Milano 2023 saranno 12 tour operator, 14 strutture ricettive, 4 associazioni, 3 consorzi di imprese turistiche e un desk condiviso con associazioni locali, Pro loco e Comuni all'interno di uno spazio espositivo ecosostenibile, coerente con l'offerta turistica della Regione. Saranno, inoltre presenti aree informative dedicate ai 16 Borghi più belli d'Italia, ai 4 Parchi Naturali e all'Area Marina Protetta Capo Rizzuto.

Una narrazione sempre nuova quella con cui si presenterà anche quest'anno la Calabria: intesa come destinazione da raccontare attraverso il Cinema. Il grande schermo come strumento di marketing territoriale sarà, infatti, al centro di un panel dedicato al Cineturismo, con la presenza di alcuni artisti che hanno raccontato e racconteranno il loro impegno in Calabria nei prossimi mesi attraverso i loro set.

«La Calabria - ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto - ha l'ambizione di diventare uno dei territori più attrattivi dell'area del Mediterraneo».

«Per questo - ha aggiunto - stiamo puntando a valorizzare, oltre agli aspetti naturalistici ambientali, dal mare alla montagna, conosciuti e apprezzati da sempre, anche il patrimonio culturale della Regione, per farne un asset per lo sviluppo turistico».

«Quest'anno - ha aggiunto il governatore Occhiuto - ci presenteremo alla più importante Fiera del Turismo, la Bit di Milano, con un'offerta che lega la diversificazione delle proposte alla solidità delle nostre radici, autentiche, vive, espressive. Crediamo che nell'epoca in cui viviamo, anche il canale mediatico e unico rappresentato dalla cinematografia possa rafforzare la capacità di trasmettere la vera essenza della nostra identità e fare da volano allo sviluppo del turismo».

«Siamo convinti - ha concluso il presidente della Regione - di avere tutte le carte in regola per crescere in questo settore, così come in tutti gli altri ambiti economici e produttivi. Lavoriamo incessantemente per farci apprezzare sempre di più e stimolare la curiosità degli altri verso una regione che sta rompendo i ponti col passato e vuole farsi conoscere per quello che realmente è: meravigliosa».

Alla Bit di Milano, sarà inoltre, dedicato ampio spazio ai Parchi e alle Aree protette.

La Calabria è, infatti, una delle Regioni d'Italia con più aree boschive. Con i suoi tre Parchi Nazionali (il Parco Nazionale

del Pollino, il Parco Nazionale della Sila e il Parco Nazionale dell'Aspromonte), un parco regionale (Il Parco Regionale delle Serre), un'area marina protetta (Area Marina Protetta Capo Rizzuto) e centinaia zone di protezione speciale, è meta ideale per chi vuole dedicarsi ad attività outdoor e riconnettersi con la natura. Dunque, la Calabria dei borghi e dei cammini, da attraversare con lentezza, lontana dai circuiti

di massa. Luoghi incontaminati e paesaggi di straordinaria bellezza, fanno di questa regione la destinazione ideale per programmare una vacanza responsabile, in cui è possibile coniugare attività di svago e lavoro, grazie a forme nuove di turismo come la workation e residenze temporanee.

La Calabria è la regione che ha qualcosa che altrove nel mondo non c'è, in nessuna forma: un patrimonio diffuso di tanti marcatori identitari distintivi (Mid) che la rendono, di fatto, un'esperienza unica e irripetibile, fruibile ed

emozionante in tutti i mesi dell'anno.

I Mid sono un elemento del patrimonio naturalistico, storico, artistico, culturale che in maniera univoca, identitaria e distintiva caratterizzano il territorio della Calabria. Pitagora è un MID, per esempio, come lo è Gioacchino da Fiore, ma lo sono anche i Bronzi di Riace, il Bergamotto o per esempio la Pitta M'pigliata.

In questa direzione va anche il progetto "Calabria. Terra dei Padri" promosso dalla Regione Calabria come contributo al "turismo genealogico" o "di ritorno", quel desiderio di riscoprire il legame profondo con la propria terra di origine, restituendo a quella terra un nuovo valore economico e sociale. L'obiettivo del progetto è dedicare un intero anno solare (da gennaio a dicembre 2023) al rilancio e alla valorizzazione all'estero del patrimonio storico, culturale e turistico della Calabria, al fine di incentivare il ritorno fisico dei calabresi sparsi in tutto il mondo, perché nel 2024 possano riunirsi nella propria terra in occasione del "Giubileo dei Calabresi". La Città Metropolitana di Reggio Calabria, invece, nell'appuntamento del 13 febbraio, porta le eccellenze della Biennale dello Stretto e della Varia di Palmi.

L'evento si intitola "Città Metropolitana di Reggio Calabria, Parco Culturale al Centro del Mediterraneo. La Tradizione della Varia di Palmi, Patrimonio Unesco, e l'Innovazione della Biennale dello Stretto", ed è in programma alle 11.30 alla FieraMilanocity.

Attraverso le due manifestazioni di portata internazionale, dunque, si presenterà l'offerta di eventi culturali che rappresentano la Città Metropolitana come un vero e proprio Parco Culturale in grado di connettere antico e contemporaneo, tra-



segue dalla pagina precedente

• Bit di Milano

dizione e innovazione. Il visitatore, quindi, si potrà pienamente immergere nella storia e nella cultura dei luoghi così da vivere, appieno, il territorio.

All'iniziativa prenderanno parte Carmelo Versace, sindaco facente funzioni della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Giuseppe Ranuccio, sindaco del Comune di Palmi e delegato al Turismo della Città Metropolitana, Paolo Brunetti, sinda-

co facente funzioni del Comune di Reggio Calabria, Filippo Quartuccio, Consigliere della Città Metropolitana di Reggio Calabria delegato alla Cultura, Beni Culturali, Politiche comunitarie, internazionali e del Mediterraneo, Irene Calabrò, assessora alla Cultura del Comune di Reggio Calabria. Il confronto sarà arricchito dalla qualificata presenza di Alfonso Femia e Francesca Moraci, ideatori e curatori della Biennale dello Stretto. ●

LA CALABRIA CELEBRA IL GIORNO DEL RICORDO

Anche in Calabria si è celebrato il Giorno del Ricordo, i tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe.

Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha evidenziato come «nel Giorno del Ricordo rinnoviamo la commossa memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, e dell'esodo degli istriani, dei fiumani e dei dalmati dalle loro terre».

«Le stime parlano di più di diecimila persone uccise - ha spiegato - gettate spesso ancora vive nelle cavità rocciose dell'altopiano del Carso».

«Un pezzo di storia amarissima - ha concluso - per troppi anni occultato, che lega il nostro Paese alla guerra ma che oggi deve rappresentare un importante momento di riflessione affinché quegli orrori non si ripetano mai più».

A Catanzaro, in Piazzale Martiri, delle Foibe, si è svolta una manifestazione promossa dal "Comitato 10 febbraio" e patrocinata dall'Amministrazione Comunale.

Erano presenti l'assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione, Donatella Monteverdi, i consiglieri comunali Eugenio Riccio, Giorgio Arcuri e Anna Chiara Verrengia, il consigliere Paolo Mattia in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale e Salvatore Bullotta, storico e componente dell'Ufficio di Gabinetto del sindaco.

L'assessore regionale Emma Staine e il consigliere regionale Pietro Molinaro, partecipando alla commemorazione di Cosenza, hanno evidenziato come «la storia e i suoi eventi ci insegnano che la vendetta, la discriminazione, a qualunque titolo esercitati, accrescono solo altro odio e violenza».

«È un impegno di civiltà - hanno evidenziato - conservare e rinnovare la memoria, per ricordare sempre che i crimini contro l'umanità non hanno mai alcuna giustificazione. Serve inoltre a ricordare che l'impegno politico di tutti deve basarsi sul rispetto reciproco affinché possa orientare, essere da esempio, alla crescita civile e umana».

«Sicuramente - hanno proseguito - sono stati anni bui quelli tra il 1943 e il 1947 quando migliaia di vittime vennero catturate, uccise e gettate nelle cavità carsiche dell'Istria e della Dalmazia, le cosiddette foibe».

«Una dolorosa vicenda della storia italiana del Novecento - hanno detto ancora - a lungo trascurata che permette di non dimenticare tutte le cosiddette "pulizie etniche" e di ribadire il valore della pace».



«Questo deve essere un monito perenne contro le ideologie e i regimi totalitari - hanno detto - che negano i diritti fondamentali della persona. L'Italia ha saputo reagire a queste sciagure in modo democratico con i principi e valori della Carta Costituzionale di cui quest'anno ricorre il 75° anno dalla promulgazione».

«I nostri Padri Costituenti - hanno concluso - hanno fissato con l'illuminante art. 3 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso di razza, di lingua di religione di opinioni politiche di condizioni personali e sociali"».

L'Anpi "Ruggero Condò", condannando le foibe, in una nota ha spiegato come «troviamo doveroso sottolineare come questo elemento sia soggettivo, mentre la memoria sia oggettiva. Infatti, le atrocità slave e titine nei confronti degli italiani di Venezia Giulia, Istria, Fiume e Dalmazia sono un fatto storico inoppugnabile, ovviamente deprecabile nell'eliminazione fisica di militari e civili».

«Però la storia - continua la nota - va evocata nella sua interezza, dunque vanno citate le imposizioni e le violenze italiane e fasciste alle popolazioni slave, antefatto della reazione culminata col riprovevole fenomeno delle foibe. La pratica delle foibe fu attuata dagli jugoslavi a ridosso dell'8 settembre 1943, in Istria, e vide riaccendersi anche del secolare conflitto tra città e campagna, con gli italiani odiati più per il loro elevato status sociale che per la loro nazionalità, e nel maggio 1945,

quando i titini dilagarono in territorio italiano fino a Trieste col preciso disegno politico che intendeva sradicare gli italiani da quelle zone, annientando i fascisti e gli antifascisti intenzionati a opporsi all'instaurazione del regime di Tito».

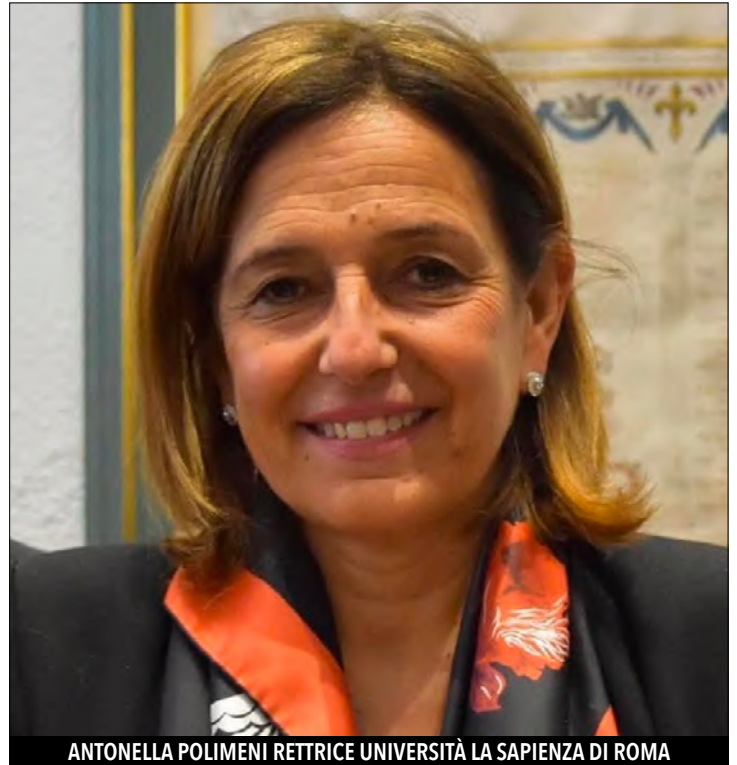
«Si arrivò alla cifra attendibile di 5mila morti - continua la nota - e all'esodo di più 300mila nostri connazionali costretti a lasciare le loro case.

Sarebbe il caso di ripensare alle parole di Mussolini nel 1920 a Pola: "Di fronte ad una razza come la slava, inferiore e barbara non si deve seguire la politica che da lo zuccherino, ma quella del bastone... i confini dell'Italia devono essere: il Brennero, il Nevoso e le Dinariche... io credo che si possano più facilmente sacrificare 500mila slavi barbari a 50mila italiani". E al milione e 706 morti slavi causati dal regime fascista, di cui solo poco più di 300mila i partigiani e gli altri tutti civili».

«Quindi - conclude la nota - la "Giornata del ricordo" non dovrebbe essere politicizzata, come semplificazione anticomunista o come contrappeso alla Shoah, quasi come fosse una rivincita». ●



LELLA GOLFO PRESIDENTE FONDAZIONE MARISA BELLISARIO



ANTONELLA POLIMENI RETTRICE UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA

OGGI A ROMA LELLA GOLFO E LA FONDAZIONE BELLISARIO IN PIAZZA PER LA LIBERTÀ IN IRAN

Il futuro - grida Lella Golfo - passa anche da noi, dal coraggio di ribellarci e di far sentire la nostra voce. Nessun Paese è troppo lontano quando si nega la libertà di un essere umano e si usa la violenza come strumento di repressione». Oggi, sabato 11 febbraio a Roma, alle ore 12 davanti all'Ambasciata dell'Iran, in Via Nomentana 361, la "pasionaria calabrese" Lella Golfo, storica e instancabile Presidente della Fondazione Marisa Bellisario porta in piazza donne di tutta Italia per lanciare al Paese e al resto del mondo un richiamo forte alla libertà, con un faro di luce puntato sulle donne e sui giovani iraniani.

Lella Golfo ancora una volta si riconferma una vera e propria macchina da guerra: «Al nostro appello - sottolinea la giornalista calabrese- hanno aderito la Fondazione Nilde Iotti, Udi-Unione Donne Italiane, l'Associazione Donne Giuriste Italia, Assist - l'Associazione Nazionale Atleti Ets, One Billion Rising Italia e Rebel Network APS. E con noi ci saranno, tra le altre, Cinzia Bonfrisco, Luisa Todini, Grazia Francescato, Margherita Boniver, Livia Turco, Lidia Ravera e Lorenza Lei». Ma perché una manifestazione come questa, e soprattutto in questo momento?

Diretta e senza nessuna mediazione è la risposta della Presidente Lella Golfo: «Quello che da mesi sta accadendo in Iran non può lasciarci indifferenti. Ancora una volta, le donne sono

di **PINO NANO**

le artefici delle più potenti rivoluzioni contro i regimi autoritari. Sostenerle e aiutarle è un dovere morale ma significa

anche difendere i valori del nostro vivere civile. L'Iran è qui, come l'Afghanistan. La libertà e il rispetto dei diritti umani non riguarda i confini, la nazionalità, la religione».

E tutto questo non è altro, per Lella Golfo e la sua storia, che il miglior biglietto da visita per la prossima manifestazione pubblica della Fondazione Bellisario, in programma questa volta all'Università La Sapienza di Roma e per iniziativa di un'altra donna protagonista della vita sociale e politica italiana, Antonella Polimeni, Rettore dell'Università romana, e come Lella Golfo calabrese da cima a fondo.

Tema della cerimonia ufficiale della Fondazione è "Donne che fanno la differenza. 35 anni del Premio Marisa Bellisario". Tutto questo avverrà nel pomeriggio di venerdì 24 febbraio nell'Aula Magna della Sapienza, presenti anche in questa occasione delegazioni di donne manager provenienti da tutta Italia, donne protagoniste, donne manager d'industria, donne ricercatrici, donne intellettuali di razza, donne ai vertici della Pubblica Amministrazione, donne ai vertici degli apparati statali e di Governo. Quanto basta per riconoscere che a differenza del passato oggi in moltissimi posti chiave della vita della nazionale ci sono loro e solo loro. ●